

RASSEGNA STAMPA
del
24/03/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 23-03-2011 al 24-03-2011

Agrigento Notizie: <i>Si presenta "La Protezione civile in provincia di Agrigento"</i>	1
La Nuova Sardegna: <i>libici nelle scuole dismesse dell'isola</i>	2
La Sicilia: <i>In breve</i>	3
La Sicilia: <i>Elipista, adesso si attende l'agibilità</i>	4
La Sicilia: <i>il piano del governo</i>	5
La Sicilia: <i>La Caritas diocesana sostiene il Giappone</i>	7
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>I PROFUGHI SARANNO ACCOLTI NELLE SCUOLE ...</i>	8

Si presenta "La Protezione civile in provincia di Agrigento"

Cronaca in breve | Agrigento | 23 Mar 2011 | 13:29

Venerdì 25 marzo 2011, alle 10, nell'aula consiliare "Giglia" della Provincia regionale di Agrigento, si terrà una conferenza stampa per presentare la manifestazione di protezione civile "La Protezione civile in provincia di Agrigento", organizzata dalla Provincia regionale, dal Dipartimento regionale di Protezione civile, dal Comune di Agrigento e dal Comando provinciale dei vigili del fuoco.

libici nelle scuole dismesse dell'isola

- Fatto del giorno

Ecco dove andranno, ma Comuni e Province chiedono garanzie

CAGLIARI. Un ex convitto in viale Monastir e una parte del polo scolastico di viale Marconi, a Cagliari; un centro culturale a Senorbì; l'ex scuola Enaip a Tempio; istituti provinciali a Sassari, Nuoro e Oristano. Gli esuli in fuga dalla Libia in guerra troveranno ospitalità nelle scuole sarde, ovviamente dismesse. Ma Comuni e Province vogliono garanzie: «Il commissario deve anticipare ogni spesa», chiede il delegato Anci, Anselmo Piras.

Prove tecniche di accoglienza dei duemila rifugiati che spetterebbero all'Isola in caso di sbarchi. Ieri i rappresentanti degli enti locali hanno portato al vice presidente della Regione, Giorgio La Spisa, e all'assessore agli Enti Locali Nicola Rasso, un elenco di 200 siti pronti per essere trasformati in Cara, centri di accoglienza per richiedenti asilo.

Ecco che si rafforzano le ipotesi di ospitare i duemila in tanti piccoli centri sparsi nelle province, con pochi ospiti ciascuno. Per evitare di creare «potenziali ghetti», dice La Spisa, e scatenare il panico da “invasione”. Di sicuro comuni - rappresentati ieri da Anci, Uncem e Asel - e le province raccolte nell'Ups vogliono garanzie sulle spese per adeguare le strutture e siglare i contratti con i fornitori di pasti.

«Di fatto grazie al commissario straordinario e al sub commissario, che di fatto è il prefetto cagliaritano Giovanni Balsamo, è possibile superare le lungaggini burocratiche - ha detto Anselmo Piras (Unci) - Ma noi non abbiamo la forza di anticipare i costi».

Ora spetta alle prefetture visitare gli edifici e capire quali abbiano le caratteristiche giuste per dare asilo, in maniera dignitosa, a chi fugge dalle bombe: strutture in grado di offrire un tetto confortevole ai migranti per almeno sei mesi (durata media della procedura per il riconoscimento dello status), nelle quali vivere liberamente. I nuclei famigliari dovranno restare uniti, con pasti garantiti e servizi sanitari. «La Asl ha già messo a disposizione le sue strutture», è sempre l'indicazione del vice di Cappellacci. E poi l'intrattenimento, lo sport, l'educazione. «Siamo a disposizione della Regione per partecipare a questo piano», promette il presidente di Sardegna Solidale, Gianpiero Farru. Due le proposte di Farru: metà delle 1.300 associazioni di volontariato e terzo settore che fanno parte del coordinamento sono pronte ad ospitare un migrante. Questo vuol dire che già 700 su 2000 avrebbero già trovato un letto e forse un lavoro: «Le associazioni li inserirebbero poi in percorsi formativi». Il piano B di Farru riguarda l'offerta di insegnanti di italiano, animatori e allenatori, per evitare che stiano tutto il giorno davanti alla Tv. Mentre la Confcoop propone due strutture “leggere” a Castelsardo e sul litorale di Quartu, proposta già avanzata alla Regione.

Nel caso nessuna andasse bene, l'ipotesi tendopoli non può essere esclusa. «Può essere un'ipotesi, se parliamo di soggiorni brevi. Di sicuro non in posti come le aree industriali, come da qualcuno paventato», assicura il prefetto Balsamo. Tra le aree al vaglio erano finiti anche alcuni capannoni di Macchiareddu. «Ci sono delle caratteristiche comuni che verranno rispettate, come i servizi interni, i collegamenti con l'esterno e altro».

Soddisfatto della sponda trovata negli enti locali, La Spisa ha spiegato che «dai loro rappresentanti sono arrivati importanti suggerimenti. Entro pochi giorni la Sardegna sarà pronta ad affrontare questa emergenza». E se migranti dovessero arrivare direttamente sulle nostre coste? «Il centro di prima accoglienza di Elmas sarà pronto entro 40 giorni al massimo», assicura Balsamo. Altrimenti, la protezione civile ha già pronto il piano-tendopoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In breve

Mercoledì 23 Marzo 2011 Cronaca, e-mail print

cittàinsieme

«Il risarcimento a Consoli? Paghino gli amministratori»

«Perché il doversoso risarcimento all'ing. Consoli deve pesare sulle casse del Comune e quindi prelevato dalle tasche dei cittadini e non deve essere pagato dai funzionari e dai politici che hanno emesso con superficialità il provvedimento?». Se lo chiede Cittàinsieme in riferimento all'ingisustificato licenziamento da parte del Comune del funzionario, ora reintegrato dal giudice del lavoro.

protezione civile

Pronto intervento Expo alle Ciminiere dal 25 al 27

La terza edizione di "Pronto Intervento Expo" si svolgerà alle Ciminiere da venerdì a domenica prossima. L'appuntamento è stato presentato al Centro direzionale Nuovaluce dall'assessore provinciale Pippo Pagano e dal presidente dell'Assofiere, Massimo Pennisi, in presenza del primo maresciallo della Capitaneria di Porto di Catania, Paolo Sivillica, del dirigente provinciale responsabile del servizio di Protezione Civile Valerio Saitta e di diversi rappresentanti delle associazioni di volontariato e della Cri.

oggi conferenza stampa alla Cgil

«Poste italiane: il prezzo della riorganizzazione a Catania»

Oggi alle 10,30, nel salone della Cgil, in via Crociferi 40, conferenza stampa della Slc-Cgil settore poste sul tema «Le poste italiane si riorganizzano anche a Catania, ma a che prezzo?». Insieme a segretario generale Cgil di Catania Angelo Villari, partecipano i vertici del comparto Slc: Barbara Apuzzo, segretaria nazionale: Giovanni Pistorio, coordinatore generale Sivilia.

23/03/2011

Elipista, adesso si attende l'agibilità

Completati i lavori di ripristino della guaina a Mussomeli

Mercoledì 23 Marzo 2011 CL Provincia, e-mail print

Mussomeli. «I lavori di messa in sicurezza dell'elisuperficie sono stati completati nella giornata di lunedì. La guaina semi-distaccata dal tetto dei locali a servizio del personale, guaina che un colpo di vento poteva sradicare del tutto e pregiudicare le manovre di decollo ed atterraggio dell'elicottero, è stata rimossa.

E' chiaro che allo stato attuale, se piove, la pioggia filtra dentro tali locali e quindi si dovrà intervenire successivamente per completare tali lavori. Ciò che conta è che l'elipista è stata messa in sicurezza, adesso bisognerà predisporre un sopralluogo congiunto per accertarne la messa in sicurezza e quindi riaprire l'elipista per consentire i voli sia di giorno che di notte».

Così ieri mattina il dott. Salvatore Saia della Protezione civile provinciale, che aggiunge: «Nel dichiarare inagibile ai voli l'elisuperficie di Mussomeli e quindi chiuderla, mi sono assunto ben precise responsabilità perché i pericoli erano evidenti e reali. Per riapirla servono però ben precise assicurazioni e ci stiamo adoperando per ottenerle».

Fino al primo pomeriggio di ieri insomma, nulla era dato sapere né sulla data per effettuare il sopralluogo né, cosa ben più importante, si conosceva la data di riapertura ai voli (in particolare quelli notturni) dell'elisuperficie di Mussomeli. In altri termini: chi deve effettuare il sopralluogo congiunto? Chi deve firmare l'ordinanza di riapertura? Si tratta alla fin fine di banali formalità burocratiche che si possono superare, di contro però, l'utilizzo dell'elisuperficie continua ad essere interdetto ai mezzi di soccorso aerei.

In caso di reale emergenza notturna dunque ai pazienti a cui bisognerebbe assicurare trasporto non si potrà garantire quel tipo di soccorso ma soltanto il trasporto a mezzo di ambulanza su strade disastrose. L'immediatezza dei soccorsi sanitari è di fondamentale importanza per salvare una vita umana. La pista di atterraggio è chiusa dallo scorso 15 marzo.

Roberto Mistretta

23/03/2011

il piano del governo

Intesa con Regioni e Province. Due tendopoli in Sicilia e Puglia. Maroni domani a Tunisi e il primo aprile a Mineo
Mercoledì 23 Marzo 2011 Il Fatto, e-mail print

Andrea Lodato

Unità d'Italia quantomeno sul fronte dell'accoglienza e dell'assistenza degli immigrati clandestini. Seduti tutti attorno al tavolo voluto dal ministro dell'Interno, Roberto Maroni, i rappresentanti di Regioni, Province e Comuni d'Italia hanno dato il loro assenso ad un piano che dovrebbe consentire di sparpagliare su tutto il territorio, in centri di assistenza già esistenti o allestiti per questa emergenza, i quasi 50 mila immigrati che il Viminale ipotizza (e teme) possano arrivare in Italia nei prossimi mesi. Uno sforzo che sarà diviso, ha spiegato il ministro, tenendo conto anche del ruolo che le Regioni hanno già avuto o stanno avendo (per esempio Sicilia e Puglia), del numero di abitanti che hanno e delle opportunità economiche, oltre che dei siti utilizzabili.

«E' stato discusso - ha spiegato il ministro - un piano di emergenza per i profughi che deve partire dal principio di solidarietà: tutti i territori devono sentirsi coinvolti. Il piano terrà conto nella distribuzione dei migranti del criterio del numero di abitanti per regione, nel senso che le regioni più popolate accoglieranno un maggior numero di persone, ma ci saranno dei correttivi: le regioni che hanno già una forte pressione migratoria (Sicilia, Calabria e Puglia) e l'Abruzzo che ha avuto il terremoto, saranno salvaguardate».

Per quanto riguarda le risorse, Maroni ha ricordato che «il consiglio dei Ministri ha rifinanziato il fondo della protezione civile, per consentire al prefetto Caruso, commissario all'emergenza, di gestire nel migliore dei modi ciò che va fatto».

Il vertice ha visto tutti sostanzialmente uniti e d'accordo, anche se qualche presidente di regione, per esempio il piemontese Cota e il veneto Zaia, hanno detto che «il piano riguarderà soltanto i profughi libici, che al momento sono zero», aggiungendo che non vogliono clandestini.

E che fare, allora dei tunisini? Maroni domani sarà a Tunisi per cercare di riattivare l'accordo bilaterale per rimpatriare i clandestini: «Dall'inizio dell'anno sono arrivate quindicimila persone, tutte tunisine, a Lampedusa. Nell'intero 2010 erano arrivati quattromila clandestini complessivamente, di cui solo 25 tunisini. La Tunisia è un paese amico e sono ottimista sulla possibilità di risolvere la questione».

Il problema reale intanto è Lampedusa, l'isola che sta scoppiando e che il sindaco vuole "liberata" o se non altro fortemente "alleggerita" nelle prossime ore. E' naturale che parte degli immigrati di Lampedusa dovranno trovare ospitalità in altre parti d'Italia, ragione per cui sono stati liberati i "Cara", cioè i centri per i richiedenti asilo, spostati a Mineo. Il sindaco De Rubeis ha detto anche che aspetta, dopo avere ricevuto garanzie dal Quirinale, che parte degli immigrati vengano trasferiti in una tendopoli che potrebbe essere allestita in siti della Difesa in Sicilia.

Quello della nostra regione è stato uno dei temi centrali del vertice. Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, ha spiegato: «Se il programma del governo prevede, come spero sia confermato, l'arrivo in Italia di 50 mila profughi, allora vorrà dire che la mia regione sarà disponibile ad accoglierne cinquemila. Per quanto riguarda la situazione di Lampedusa ho detto no alla realizzazione delle tendopoli perché così non si risolve nulla. Del resto i Centri di accoglienza ci sono già e il Ministero dell'Interno li ha censiti e a breve verrà reso noto alle nostre strutture la situazione reale della nostra capacità di accoglienza. I problemi di Lampedusa non si risolvono neanche con la nave militare San Marco o con altri tipi di imbarcazione».

Lombardo, però, nel rispetto di quella percentuale di distribuzione di cui parlava Maroni, non sarebbe contrario all'allestimento di una tendopoli, purché non a Lampedusa. Al ministro il presidente dell'Unione province italiane e presidente della provincia di Catania, Giuseppe Castiglione, ha consegnato il protocollo del Piano sulla sicurezza siglato dai sindaci dell'area interessata dall'apertura del Villaggio della solidarietà di Mineo.

«Le province aderiscono pienamente al piano del governo, ma soprattutto accogliamo con favore la decisione dell'esecutivo di rafforzare il sistema di accoglienza dello Sprar, messo a punto dal Ministero e dalle Autonomie locali e che vede già sedici province coinvolte. Positiva è anche l'idea del governo di far diventare Mineo il villaggio per la solidarietà, un progetto pilota a livello europeo. Noi siamo in prima fila per quanto riguarda i problemi che possono scaturire sul fronte della sicurezza e non a caso ieri tutti i sindaci della provincia di Catania hanno firmato il patto per la sicurezza del territorio».

Il ministro Maroni conosce bene le istanze dei sindaci che chiedono oltre alla sicurezza anche il coinvolgimento di

il piano del governo

strutture locali nella logistica dell'accoglienza e dei servizi. Problemi che il ministro ha affrontato ancora con Castiglione e che verranno chiariti, entro una settimana al massimo, anche perché il ministro potrebbe tornare a Mineo e a Catania nei primi giorni di aprile, forse anche l'1, proprio per verificare personalmente che cosa sta avvenendo a Mineo al residence degli Aranci dopo l'arrivo dei primi richiedenti asilo e, naturalmente, anche per mettere la firma del governo sul protocollo per la sicurezza.

«Con Maroni - spiega ancora Castiglione - abbiamo affrontato anche il tema dell'emergenza di Lampedusa che è quella legata alla presenza di quella massa di immigrati, ma è anche una problematica da leggere in prospettiva, collegata al danno che l'isola sta ricevendo in termini di immagine, di penalizzazione delle attività turistiche. Da questo punto di vista, comunque, anche il ministro Angelino Alfano aveva già lunedì anticipato il fatto che il governo sosterrà anche economicamente Lampedusa e i suoi abitanti con interventi straordinari».

Dunque si tratta di aprire altri centri, sino a potere reggere l'eventuale urto dei 50 mila immigrati. Escluso da Maroni che possa essere utilizzata l'ex base americana di Comiso: «La base di Comiso è stata presa in considerazione come struttura in cui accogliere migranti, ma è stata subito esclusa per la fatiscenza dei suoi locali ed è stato preferito utilizzare il villaggio di Mineo che era già pronto».

Dove andranno, allora, gli immigrati? Sino a quattromila potrebbero andare in Toscana, per esempio, regione che aveva dato già la sua disponibilità, ma il presidente della conferenza delle regioni, Vasco Errani, ha spiegato ieri: «Le regioni sono pronte a dire sì al piano di emergenza umanitaria che sta mettendo a punto il governo, che sarà presentato tra pochi giorni. Il progetto è una forma di cooperazione interistituzionale».

23/03/2011

La Caritas diocesana sostiene il Giappone

l'appello

La Caritas diocesana
sostiene il Giappone

Mercoledì 23 Marzo 2011 Trapani, e-mail print

La Caritas diocesana di Trapani aderisce all'appello per sostenere la solidarietà alle popolazioni così duramente colpite dal terremoto e dallo tsunami nel Giappone. In coordinamento con le altre realtà presenti sul terreno, La Caritas Giappone - in coordinamento con le altre - ha confermato che pur essendo già attiva in questa fase di emergenza, si concentrerà in particolare nelle fasi di riabilitazione e sviluppo, nel medio e lungo periodo, con grande attenzione anche al sostegno psicologico. Per sostenere gli interventi in corso si possono inviare offerte direttamente e senza mediazioni a Caritas Italiana tramite:

C/c Postale N. 347013 specificando nella causale: "Emergenza Giappone 2011". le offerte sono possibili anche tramite altri canali, tra cui: - UniCredit, via Taranto 49, Roma - Iban: IT 88 U 02008 05206 000011063119

23/03/2011

I PROFUGHI SARANNO ACCOLTI NELLE SCUOLE ...

L'Unione Sarda di Giovedì 24 Marzo 2011

Edizione CA,

Primo Piano (Pagina 5 - Edizione CA)

I profughi saranno accolti nelle scuole

Subito pronti 200 posti letto in Sardegna. Un centro a Cagliari

Vedi tutte le 3 foto Duecento posti letto sarebbero già pronti. Si guarda soprattutto alle scuole inutilizzate, ma anche a qualche ex caserma. Comincia a prendere forma l'operazione accoglienza per i libici che arriveranno in Sardegna. Gli sbarchi potrebbero cominciare da un momento all'altro e il Viminale ha già fatto sapere che l'Isola si dovrà preparare a dare ospitalità a duemila persone in fuga dalla guerra. Si punta sul soggiorno *diffuso*, con la distribuzione dei migranti in cerca di asilo politico un po' in tutte le province.

IL VERTICE Dalla riunione organizzata ieri dalla Regione con le prefetture e gli enti locali è decollata la «cabina di regia» che diventerà il riferimento operativo per il piano d'accoglienza dei rifugiati. E alcuni comuni si sono già fatti avanti, dando la loro «disponibilità» a ospitare i cittadini nordafricani. In prima fila ci sono Cagliari, Oristano, San Gavino, Tempio, Senorbì, Erula e Giave.

I SITI POSSIBILI Non c'è nulla di ufficiale ma filtrano le prime indiscrezioni sulle strutture che potrebbero accogliere chi fugge dalla Libia. A Cagliari c'è l'ipotesi dell'istituto Marconi di via Mercalli, dal momento che ormai praticamente tutta l'attività didattica del tecnico industriale è stata trasferita a Terramaini. A San Gavino si pensa alle ex casermette militari, come di ex caserma si parla a Giave. A Senorbì è stata individuata Villa Aresu, mentre a Tempio c'è l'ipotesi dell'ex istituto di formazione regionale. Ma sono sotto osservazione anche diverse scuole senza più alunni in varie località dell'Isola (a partire da Oristano).

GLI SCENARI «Dai rappresentanti delle province e dei comuni sono arrivati importanti suggerimenti», fanno sapere in una nota congiunta gli assessori regionali Giorgio La Spisa e Nicola Rasso. «Abbiamo già la disponibilità di alcune strutture. Sono oltre 200 i posti disponibili, suddivisi in diverse province». Nessun riferimento ufficiale, ma solo la convinzione che «entro pochi giorni la Sardegna sarà pronta ad affrontare questa emergenza, potendo contare su importanti professionalità». Si guarda all'accoglienza «mediante il coinvolgimento del sistema scolastico» ma anche «a un equilibrato rapporto con la comunità locale». Da qui l'intenzione di puntare sulla mediazione culturale, «attraverso il coinvolgimento del volontariato e della protezione civile».

Non mancano i problemi pratici. A partire dalla questione delle risorse. In ballo c'è uno stanziamento di 500 milioni fissato dal Governo, ma è ancora da inventare il piano di trasferimento delle risorse alle regioni o ai comuni. I sindaci sardi vorrebbero più chiarezza, anche perché i conti in rosso non consentono troppe spese straordinarie. È da mettere in piedi poi il sistema delle mense e anche quello dell'organizzazione dei servizi dedicati ai bambini o alle donne con figli piccoli.

IL VERTICE La Regione parla di «ampia disponibilità» data «dal sistema degli enti locali» per «condividere un piano di corresponsabilità» che avrà «il duplice obiettivo del trattamento adeguato da riservare alle persone in difficoltà e della necessità di garantire la sicurezza e l'ordine pubblico». I rappresentanti della Regione (con gli assessori La Spisa e Rasso c'era il direttore generale della presidenza Gabriella Massidda) hanno osservato che nei prossimi giorni, «dopo una rapida ricognizione, comunicheranno la localizzazione dei siti adeguati ad accogliere i profughi».

I COMUNI Il sindaco di Cagliari Emilio Floris conferma la disponibilità del capoluogo «a fare la sua parte» davanti a un'emergenza umanitaria come quella di chi fugge dalla guerra. «Ma ora viene la fase difficile», sottolinea, «perché bisognerà capire quante persone arriveranno effettivamente dalla Libia. Sarà importante organizzare un'assistenza sociale adeguata e anche le strutture dovranno essere attrezzate per un'emergenza di questa portata». Nelle prossime riunioni «servirà chiarezza davanti a molti aspetti». Ed è sulla stessa frequenza il segretario dell'Anci Sardegna Umberto Oppus «Gli enti locali attendono che siano chiari alcuni elementi operativi». Per esempio «deve essere ancora stabilito se i siti per i profughi dovranno essere al centro dei comuni o in aree esterne più periferiche».

Già domani (se non verrà anticipato a oggi) si prevede un nuovo vertice coordinato dalla prefettura di Cagliari. Giovanni Balsamo sarà l'interfaccia dalla Sardegna per il prefetto Giuseppe Caruso, che ha ricevuto dal Governo l'incarico di commissario straordinario per gestire l'emergenza rifugiati.

GIULIO ZASSO

I PROFUGHI SARANNO ACCOLTI NELLE SCUOLE ...

Reg. Trib. di Cagliari - Decreto n. 12 del 20-11-1948 - P.I. 02544190925 - Copyright © L'Unione Sarda S.P.a. Tutti i diritti riservati